

L'incontro nella Sala Savoldi

Data Stampa 10238-Data Stampa 10238

Remigrazione, le trappole di una parola carica di insidie

• Dal professor Federico Faloppa, linguista, la lezione sui significati di un termine che porta indietro il confronto politico e sociale

PHILIPPE JACQUART

Una parola che non è come tutte le altre, con sinonimi inquietanti che riportano indietro le lancette delle società di diversi decenni: oggi il termine «remigrazione» si è diffuso nel dibattito politico e nel vocabolario di tante persone comuni. Diventa quindi importante riflettere sul suo impatto in una società democratica.

Molto più di una parola
Ieri sera nella Sala Savoldi,

in un incontro organizzato dal Tavolo Interistituzionale per la prevenzione e il contrasto dei discorsi d'odio, il professor Federico Faloppa, linguista, esperto di discorsi d'odio e consulente del Consiglio d'Europa, ha ripercorso la storia etimologica, ideologica e politica del termine.

«Remigrazione è sinonimo di deportazione di massa - spiega - e fa parte di un meccanismo quasi perfetto che promuove una narrazione distorta della realtà». Secondo il professore la lotta non va fatta alla parola in sé, ma al campo semantico di riferimento: «Si lega ad altri concetti sostenuti dalle forze di estrema destra, partendo dal complotto della grande sostituzione».

Il concetto «remigrazione» ha preso piede attraverso la rete transnazionale che gli si è formata attorno: da Zemmour a Wilders e

Sellner, fino a Vannacci e Trump. Il monito è chiaro: «Non è folklore né provocazione - sottolinea -. La remigrazione viene presentata come una soluzione effettiva, concreta, possibile».

E da qui nasce tutta la preoccupazione per l'impatto che la parola rischia di avere nella vita comunitaria: «La proposta di legge di iniziativa popolare? - riflette il professore -: un obbrobrio anticostituzionale. Ma il vero dramma è che una legge non serve, perché gli effetti materiali sulla nostra società ci sono già. La normalizzazione del concetto è inaccettabile».

Il corollario della remigrazione è: disumanizzazione del migrante, enfasi sull'emergenza e infine la retorica del rapporto causa-effetto tra immigrazione e criminalità, «narrazione senza alcun dato a supporto».



La lezione Con il professor Federico Faloppa, linguista ed esperto di «hate speech»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10238 - S.52997 - SL_CAL